

«Al San Raffaele di Milano non congelano materiale spermatico, è un ospedale cattolico. Ora stiamo considerando di fare l'eterologa»

Fecondazione medievale, «fuga» a Bruxelles

Lucia ha un compagno sterile: «Con la nuova legge avere un figlio è impossibile, siamo andati all'estero»

Wanda Marra

ROMA «Dopo l'approvazione della legge sulla fecondazione artificiale, ho deciso di andare all'estero. A Bruxelles c'è il centro migliore d'Europa per i casi di grave infertilità maschile. Lì almeno ho una chance». Parla compostamente, senza quasi tradire nel tono alcuna emozione Lucia, mentre racconta la via crucis che sta percorrendo ormai da anni per cercare di avere un figlio. E che adesso, «grazie» alla legge 40, è ancora più umiliante. Ma nella lucida precisione con cui ripercorre i tre tentativi falliti si sente la volontà di controllare i dettagli, per non farsi travolgere dalla delusione. Ha 38 anni, è milanese, fa la libera professionista. Lucia è un nome di fantasia: è una storia troppo privata - e troppo dolorosa - quella che racconta.

Il primo verdetto Comincia dall'inizio, dal 2000. «Io e il mio compagno, con il quale convivo, abbiamo provato ad avere un figlio. Dopo un periodo di tentativi falliti, abbiamo fatto gli esami, e il classico spermogramma. Lui ha pochi spermatozoi: avevamo scarissime possibilità di riuscita in maniera naturale. Così abbiamo deciso di provare con la procreazione assistita». Si sottopongono allora alla Icsi, la tecnica più raffinata di fecondazione artificiale per i casi di grave infertilità maschile: ogni spermatozoo prodotto viene iniettato direttamente nell'ovocita. Vanno al San Raffaele di Milano. Per prelevare gli spermatozoi, a lui fanno una biopsia testicolare. Iniettano 3 spermatozoi in 3 ovociti. Solo in un caso c'è la fecondazione. L'embrione viene così impiantato a Lucia, ma non si ottiene nessuna gravidanza. «Abbiamo scoperto solo dopo che al San Raffaele non congelano il materiale spermatico. Perché si tratta di un ospedale cattolico. Però è un mistero: gli embrioni, non li hanno mai congelati. Ma gli spermatozoi, non penso che abbiano un'anima», racconta lei, ironicamente.

La battaglia Dopo il primo tentativo, il compagno di Lucia si opera al varicocele, la vena ingrossata sul testicolo che, rovinandolo, aveva causato l'infertilità. Un problema che se scoperto in tempo, non fa troppi danni: questo però in Italia spesso non avviene. Due anni dopo la prima esperienza, nel 2002 Lucia si rivolge a un centro privato della rete dei Cecos per un secondo tentativo. «Mi prelevarono 7 ovociti, e furono fecondati tutti e 7. Senza necessità di fare una biopsia al mio compagno. Di questi 7 solo 3 si fecondarono. Uno si fecondò male. Così mi impiantarono 2 embrioni. Ebbi un inizio di gravidanza, ma poi andò male, forse perché avevo già 36 anni e a quest'età le percentuali realistiche di riuscita sono intorno al 25%». Lucia non si arrende. Riprova, ancora nel 2002, ma questa volta nessun ovocita viene fecondato. Nel 2003 non fa nes-

Veronesi: «Sì al referendum» Pronte oggi le linee guida della commissione medica

ROMA «Come libero cittadino di un libero Paese, mi auguro che il Parlamento, superando steccati ideologici, riveda una legge che nella sua applicazione può arrivare a costringere una donna a farsi impiantare contro la propria volontà tutti gli ovuli fecondati, anche se portatori di una malattia genetica». Così l'oncologo Umberto Veronesi sulla fecondazione. E sulle ipotesi di revisione commenta: «Non resta che essere d'accordo con il referendum abrogativo di una legge ingiusta e giuridicamente non in linea con lo statuto di un Paese democratico». Ma contro la legge e sulla efficacia delle linee guida che oggi la commissione nominata da Sirchia dovrebbe adottare si scaglia anche Emma Bonino: «Mettere qualche pezza ad una legge che fa acqua da tutte le parti non basta: piuttosto, occorre quanto prima consentire ai cittadini di riappropriarsi di una scelta fondamentale». E continua: «Non sono sorpresa che di fronte ad una legge così antiscientifica ed iniqua gli scienziati ed i giuristi che compongono la commissione stiano dimostrando maggiore apertura e flessibilità delle forze politiche presenti in Parlamento. Tuttavia resto convinta che l'unica strada seria e credibile da percorrere sia il referendum abrogativo». Critica anche Barbara Pollastrini dei Ds: «Le linee guida sulla procreazione assistita cercano di correre ai ripari, ma non è con un regolamento che si potrà migliorare una legge inapplicabile e confusa, oltre che crudele».



Un laboratorio per la fecondazione artificiale

sun tentativo. Prima di tutto per motivi economici. Nei centri pubblici, c'è una lunga lista d'attesa. E nei centri privati il costo di una Icsi si aggira intorno ai 3500-4000 euro. Senza contare i farmaci: fino ad adesso erano passati dal Servizio Sanitario Nazionale, ora non è chiaro. E poi, ci sono i costi di salute e psicologici. Normalmente bisogna sottoporsi a 14 giorni di stimolazioni per ottenere la produzione di ovociti. E il prelievo richiede un'anestesia.

Come una scure Poi, è arrivata la legge. «Così abbiamo deciso di andare all'estero. La legge italiana prevede che si possano formare per ogni ciclo solo 3 embrioni: andrei incontro al 90% a un mancato trasferimento. Inoltre, se non c'è altra possibilità, stiamo considerando l'idea di fare una fecondazione eterologa, utilizzando lo sperma di un donatore», spiega Lucia. «Abbiamo deciso di rivolgerci allo "A.Z.Wb", un ospedale di Bruxelles che è il centro dove è nata la Icsi, il migliore in Europa per questa tecnica. Per la visita, c'è una lista di attesa di 2-3 mesi, poi puoi partire quando vuoi». Lucia ha fatto la visita a maggio. Non è l'unica: le hanno detto che le pazienti italiane sono aumentate dell'80% dopo l'approvazione della legge. Lì non c'è nessuna barriera se non quella data dalla serietà scientifica: «Nessuno mi ha promesso miracoli. Ma lì ho delle chance: tutti gli ovociti prodotti vengono trattati».

Le rotte Lucia pensa di andare non appena il lavoro glielo consentirà. Affrontando tutti i sacrifici necessari. Che non sono pochi: la Icsi costa 4200 euro, a cui vanno aggiunti il viaggio, la permanenza di almeno una settimana, il costo di un ginecologo che la segua in Italia, con i monitoraggi da fare ogni 3-4 giorni; e i medicinali, che una straniera può ottenere solo se si presta a sperimentare dei protocolli. Altrimenti vanno pagati: «Una scatola di ormoni costa circa 750 euro e io per l'ultima stimolazione ne ho prese 4». Le difficoltà non finiscono qui: durante i giorni di stimolazioni serve un laboratorio che faccia le analisi ogni giorno e dia i risultati entro le 3, così che possano essere trasmessi via fax in Belgio dove la terapia può essere valutata. È difficile a Milano. Figurarsi in una cittadina di provincia. Oltre a Bruxelles, spiega Lucia, in molti vanno nella cattolicissima Spagna. Dove le donatrici di ovociti sono retribuite e così si possono affrontare i casi di infertilità femminile. E in entrambi i paesi gli embrioni si possono congelare. «Ora che non esistono più le banche del seme, sono sicura che ci saranno dei sottoscala dove qualcuno approfitterà per fare questa tecnica in maniera non controllata. Sembra di essere tornati agli anni in cui per abortire si andava a Londra», commenta Lucia. E accusa: «È un'ipocrisia del governo: chi ha i soldi, continuerà a provare e gli altri no».

Roma

Dopo la gamba destra, adesso devono amputarle l'altra: «No, preferisco morire»

ROMA Un altro caso di rifiuto a curarsi, anche se ciò comporta la morte. Dopo il caso della signora Maria, siciliana trapiantata a Milano, dello scorso febbraio, che ha portato fino all'ultima conseguenza la sua scelta, per Francesca, giovane mamma romana, sembra disegnarsi lo stesso destino.

Ha deciso di non curare una rara malattia genetica, l'omocistinuria, che la affligge dal '95 e che le provoca gravi danni alle arterie. Ora non vuole farsi più operare e senza l'intervento chirurgico andrà incontro alla morte.

Tre anni fa le amputarono la gamba sinistra e ora dovrebbe sottoporsi allo stesso trattamento alla destra. I familiari di Francesca hanno cercato di dissuaderla in tutti i modi. Ma non c'è stato niente da fare, la ragazza ha deciso di morire.

C'è però un'ultima speranza, che Francesca dia retta ai suoi idoli, Paolo Maldini e Claudio Baglioni, che le hanno chiesto di tornare indietro, di farsi cura-

re. Francesca da settimane è seguita da un'equipe di assistenti sociali, psichiatri e psicologi, oltre che dagli incoraggiamenti dei medici che l'hanno in cura. «La paziente - spiega Guido Mentzinger, responsabile dell'unità operativa per le malattie dismetaboliche nel dipartimento di Medicina Interna presso il Policlinico di Tor Vergata in una stringata conversazione con i giornalisti - non ci ha autorizzato a rilasciare nessuna dichiarazione».

La sua è una malattia impegnativa e, di fronte alla prospettiva di una nuova amputazione della gamba, oppone grosse resistenze. Il rischio di vita è reale ma non immediato. Ecco perché - prosegue il professore - stiamo cercando di convincerla a ripensare alla sua decisione, pur rispettandola: la paziente ha capacità di intendere e di volere per cui è lei a decidere di sé stessa. La sua, a tutt'oggi, non è una decisione irrimediabile, ma oscilla: speriamo di riuscire a convincerla a curarsi».

BARI

Insultano disabile Tre arresti

Quattro persone hanno insultato un giovane disabile che aveva invitato alla sua festa alcuni amici nella gelateria Happy Hours del rione Palese, e quando il proprietario del locale è intervenuto in difesa del giovane hanno ingaggiato una zuffa che si è conclusa con il ferimento di tre persone e con il locale semidistrutto. Per questo agenti della sezione volante della questura di Bari hanno arrestato Paolo Piemonte, di 39 anni, Andrea De Giglio, di 19, e Nicola Buonsante, di 22, tutti con precedenti penali. Sono accusati di lesioni personali, danneggiamento aggravato e minacce. I quattro erano entrati nella gelateria e pur non essendo stati invitati si sono imposti alla festa. Spenta la musica in segno di protesta, sono cominciati gli insulti diretti al disabile in carrozzella e ai suoi amici. Poi sono fuggiti a bordo di un'auto. Ma alcuni testimoni hanno aiutato i poliziotti ad identificarne alcuni: 3 sono stati arrestati, uno è ricercato.

CAMERINO

Assolto Capizzano il prof a luci rosse

Ezio Capizzano, l'ex docente dell'Università di Camerino implicato in una storia di rapporti intimi con alcune sue allieve, è stato assolto. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico, Luigi Tosti, dopo 4 ore di camera di consiglio. Durante quest'ultima il magistrato ha voluto rivedere alcune scene del filmato dello scandalo, per accertarsi se la studentessa in compagnia di Capizzano avesse l'atteggiamento di chi subisce una violenza o quello di chi era accondiscendente, facendo allungare così i tempi del giudizio. Assolte anche le sue ex tre studentesse coinvolte nel video hard dall'accusa di concorso in corruzione e peculato.

IMMIGRAZIONE

Permessi di soggiorno presto presso i Comuni

«Ci stiamo organizzando per fare in modo che la competenza sui permessi di soggiorno passi piano piano ai comuni». Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, a margine dell'inaugurazione di un commissariato a Milano. Il ministro ha anche assicurato che non ci sarà bisogno di una proroga per far fronte al rinnovo dei permessi di soggiorno degli immigrati. Pisanu ha spiegato infatti che «è sufficiente che l'interessato faccia domanda e la ricevuta della presentazione della domanda è già un'attestazione della regolarità della sua posizione». Giulio Calvisi, dei Ds: «Decisione attesa e più volte sollecitata dall'opposizione che dovrebbe porre parziale rimedio ad una situazione vergognosa che, da quando è in vigore la legge Bossi-Fini del centrodestra che ha reso impossibile la vita a centinaia di migliaia di persone presenti regolarmente nel nostro paese».

Scie di sangue tra Satana, fantasmi e siti internet

Il pm di Busto Arsizio che conduce le indagini sui delitti delle sette: è satanismo, cerchiamo i mandanti occulti

DALL'INVIATA **Susanna Ripamonti**

BUSTO ARSIZIO «Il Diavolo probabilmente» concludeva il regista francese Robert Bresson, indagando sull'omicidio-suicidio del protagonista di uno dei più bei film della cinematografia francese degli anni '70. Charles, giovane parigino, cupo, pessimista, tragico, non trova ragioni per cui valga la pena di vivere e risolve il suo dramma esistenziale pagando un coetaneo tossicodipendente, che accetta di ammazzarlo nel cimitero di Père Lachaise. La scena del delitto si presta all'ipotesi che diavolo e messe nere siano «probabilmente» il retroscena del delitto. Ma la morte di Charles ha dinamiche molto più complesse.

Quando Satana in persona si manifesta nella squattrinata periferia milanese, tra ragazzotti che bazzicano bande rock e pub puzzolenti dell'hinterland e che sembrano destinati a un inferno solo metaforico di emarginazione, la prima domanda, quasi obbligatoria è la seguente: ma c'entra davvero il satanismo con la catena di omicidi appena scoperti dalla procura di Busto Arsizio? Domanda fittizia, dato che i segni, o meglio le «emergenze» come dice il pm Tiziano Masini, sono evidenti. «Ci sono elementi precisi - spiega il

magistrato - per dire che si tratta di satanismo. Non si tratta di suggestioni colorite per dar lustro all'inchiesta o per rendere più spettacolare la notizia».

Busto Arsizio c'è capitata quasi per caso in questa vicenda e il fenomeno non nasce in questo ricco paesotto tra Milano e Varese. Il 27enne Andrea Volpe, accusato dell'omicidio della sua fidanzata, Mariangela Pezzotta e del duplice omicidio di Fabio Tollis e Chiara Marino, dissotterrati a sei anni di distanza dalla loro misteriosa sparizione, è l'unico protagonista di questa storia horror, residente a Somma Lombardo, vicino a Busto. Altri personaggi vengono dall'hinterland milanese, come Pietro Guerreri, 28 anni, di Brugherio, che ha confessato di aver scavato la buca nella quale furono seppelliti, due metri sotto terra, Chiara e Fabio. E anche le vittime vivevano nella più remota periferia milanese, chiara 19 anni di Corsico, Fabio, figlio di operai, di Cologno Monzese.

Attraverso quali tortuosi percorsi il satanismo arriva nelle piazzette dove si spaccia droga, nei quartieri grigi dove è già una dannazione vivere? È abbastanza difficile immaginare quale patto mefistofelico renda appetibile il matrimonio con Satana quando si è già all'inferno, ma il principe delle tenebre, stando ai dati

del Viminale ha agenzie piuttosto ramificate sul territorio nazionale. Le sette in qualche modo identificate sono 366, i periodici che trattano di occultismo sono una sessantina e dunque si può supporre che il target sia abbastanza esteso. La constatazione è rassicurante, ma gli esperti non hanno dubbi sulla vicenda di Busto. Il criminologo Massimo Picozzi, coinvolto come perito in questa inchiesta, sostiene che «forse per la prima volta, dalla vicenda della cosiddetta setta piemontese del Gruppo del Rosario, responsabile di un efferato delitto, davvero si può parlare di riti e sacrifici in nome del demone». Mesì fa Picozzi era stato chiamato come consulente per l'assassinio di Mariangela Pezzotta e ora gli potrebbe essere affidata una perizia sugli arrestati. Picozzi ricorda che

L'unico delitto
conclamato da parte di
una setta è quello
dell'88 del «Gruppo del
Rosario»: ora la pista
si riapre...»

«in Italia l'unico vero delitto conclamato e riconosciuto come messo in atto da una setta satanica è stato quello nel 1988 del cosiddetto Gruppo del Rosario. Tutte le altre volte che è stato chiamato in ballo il satanismo, in realtà non ci si trovava di fronte a gruppi realmente organizzati a questo scopo». Ma si sbilancia sostenendo che in questo caso la pista satanista può non essere un azzardo. Ci sono stati episodi come quello di suor Maria Laura Mainetti di Chiavenna, uccisa da tre ragazze, oppure le vicende dei Bambini di Satana. Tutti casi, secondo il criminologo, «che hanno altre spiegazioni o comunque per i quali il diavolo viene chiamato in causa per giustificare l'efferatezza di un delitto. Così come non si può certo parlare di messe nere, solo perché si è trovato un osso di pollo in un cimitero o un bicchiere di sangue su un altare. Ma questa volta nel varesotto si è di fronte a ben altro». E insiste: «Da questa storia si sta profilando una realtà che potrebbe portare a sorprese sconvolgenti».

Il pm Masini conferma anche che il cosiddetto terzo livello, ovvero la presenza di qualcuno, «di un adulto, di una persona più matura che ha mosso i fili di questa vicenda è una concreta ipotesi investigativa», anche se al momento non c'è nes-

una eminenza grigia indagata. Si tratta di capire con quali mezzi la setta delle «Bestie di Satana» (sembra quasi il nome di un gruppo rock) si finanziava, anche se Masini spiega che non circolavano molti quattrini in questa macabra associazione per delinquere. «Droga sì, allucinogeni e cocaina, ma lo stesso Volpe, il giorno prima dell'omicidio di Mariangela Pezzotta, aveva commesso una rapina ai danni di un gruppo di extracomunitari che spacciavano droga. Volpe e gli altri satanisti erano ossessionati dal denaro, ne chiedevano agli adepti e la stessa Pezzotta, con cui Volpe è stato fidanzato per molti anni, era soggetta a continue richieste di denaro da parte del suo ex». Masini conferma le indagini in corso anche sulle morti sospette di Andrea Bontade, che ha tra l'altro scavato la fossa per Tollis e Marino. «Potrebbe essere un caso di suicidio indotto visto che il giovane, che desiderava uscire dalla setta, parlò con Volpe e Sapone prima di schiantarsi contro un muro con la sua auto lanciata a folle velocità». L'altro caso sospetto è l'impiccagione di un ragazzo che aveva contatti con la setta. «Naturalmente stiamo considerando queste ipotesi sulla base non solo di risultanze processuali, ma anche considerando alcune dichiarazioni che ci sono state fatte».

arresti e sequestri

Da Roma a Salerno Il giorno della truffa

ROMA Truffe, truffe, ancora truffe. In due diverse operazioni delle forze dell'ordine, ieri, sono state scoperte due mega raggiri, uno a Salerno e l'altro a Roma. Una ai danni del servizio sanitario nazionale, l'altro a discapito delle principali compagnie assicurative. Coinvolti medici, avvocati, farmacisti, agenti assicurativi, informatori medico-scientifici e qualche delinquente comune. Storie diverse eppure uguali, unite dal sottile filo rosso del malcostume (italiano).

A Roma e provincia medici, radiologi, carrozzieri, avvocati e agenti assicurativi attestavano e confermavano, a vario titolo, falsi incidenti stradali. Per un giro di affari di 10 milioni di euro negli ultimi due anni. Le indagini, iniziate un anno fa, hanno fatto scattare ieri le perquisizioni e 36 ordinanze di custodia cautelare; tra i destina-

tari nove medici e 3 avvocati. Nell'indagine era stato coinvolto anche un avvocato romano, Bruno Podrecca, considerato una delle menti dell'organizzazione. Podrecca si suicidò il 2 luglio scorso, dopo la perquisizione dei carabinieri nella sua villa di Marino.

A Salerno, invece, sono state sequestrate tre farmacie e sei milioni di ricette, nell'ambito dell'inchiesta condotta sull'indebita lievitazione della spesa sanitaria. Gli inquirenti hanno scoperto una vera e propria organizzazione criminale composta da medici, farmacisti ed informatori medico-scientifici. La truffa veniva realizzata tramite ricettari rubati, su cui i medici conniventi prescrivevano ad ignari assistiti medicinali ad alto costo. Medicinali poi richiesti in pagamento, da farmacie compiacenti, alla asl.